vinetur

I viticoltori dell’Occitania chiedono un aumento di 10-15 centesimi di euro a bottiglia

L’aumento dei costi energetici e del lavoro ha reso non redditizi molti vigneti, nonostante una vendemmia 2026 nella norma, secondo i viticoltori

mercoledì 18 novembre 2026



I viticoltori della regione francese dell’Occitania chiedono un aumento immediato di 10-15 centesimi di euro a bottiglia, sostenendo che, dopo diversi anni difficili, i prezzi attuali di mercato non coprono più i costi di produzione del vino. La richiesta è stata discussa lunedì 16 novembre, nel corso di un incontro tra produttori e aziende che commercializzano il vino, mentre i viticoltori cercavano di ottenere condizioni che, a loro avviso, sono necessarie per mantenere economicamente sostenibili molte aziende.

A guidare la mobilitazione è in parte Fabien Castelbou, presidente della sezione dei viticoltori cooperativi dell’Occitania, secondo cui i costi dei produttori sono aumentati nettamente mentre i prezzi offerti per il loro vino restano troppo bassi. Come riferisce France 3 Régions, i produttori affermano che la vendemmia 2026 è tornata a livelli normali, ma questo non si è tradotto in prezzi tali da ripristinare l’equilibrio economico delle aziende.

Castelbou ha dichiarato che è diventato più difficile assorbire il divario tra costi di produzione e prezzi di vendita, poiché energia, manodopera e altri fattori di produzione sono diventati più cari. I viticoltori sostengono che un aumento contenuto del prezzo a bottiglia li aiuterebbe a recuperare parte dei margini perduti. Secondo loro, senza questo cambiamento, il ritorno a volumi di vendemmia normali non basterà a risolvere il più profondo problema di redditività che interessa il settore.

L’incontro di lunedì 16 novembre si è concentrato anche sugli accordi di sostenibilità introdotti l’anno precedente. Castelbou ha affermato che ai produttori viene chiesto di rispettare standard ambientali e di apportare cambiamenti di lungo periodo alle pratiche in vigneto, senza però ricevere una remunerazione adeguata per questi sforzi. Ha sostenuto che non ha molto senso chiedere un impegno maggiore sul fronte della sostenibilità se l’economia di base della produzione vinicola non è sostenibile.

Oltre a un aumento immediato dei prezzi, i viticoltori hanno proposto cambiamenti più ampi nelle modalità di vendita e di determinazione dei prezzi del vino. Castelbou ha dichiarato che i produttori vogliono estendere i contratti interprofessionali pluriennali e migliorare l’organizzazione economica del settore, anche attraverso una gestione più efficace dell’offerta. L’obiettivo è offrire ai vigneti maggiore visibilità sui ricavi futuri e ridurre la pressione generata dalle trattative a breve termine in un mercato volatile.

La disputa va oltre le aziende agricole, perché riguarda la ripartizione dei margini lungo la filiera del vino in una grande regione produttrice. Se i viticoltori non riusciranno a ottenere prezzi migliori, la pressione potrebbe incidere sugli investimenti, sulla produzione e sulla stabilità dell'offerta vinicola nel lungo periodo, con possibili ripercussioni sui prezzi a bottiglia e sulle condizioni commerciali dell'intero mercato delle bevande. La questione riflette inoltre una sfida più ampia per i produttori di bevande alcoliche in Europa, alle prese con i costi per rispettare gli obblighi ambientali e con prezzi al dettaglio contenuti.

Castelbou ha affermato che la posta in gioco è anche sociale. Ha avvertito che la scarsa redditività non è più soltanto un problema economico per le aziende viticole, ma una minaccia per l'occupazione e per le comunità rurali che dipendono dalla viticoltura. Secondo quanto riferito da Castelbou, in alcune zone della regione la contrazione dell'attività viticola sta già causando danni più ampi, con perdite di posti di lavoro dovute alla riduzione della produzione.

Ha inoltre collegato il declino dei vigneti ai rischi ambientali sul territorio. Con la scomparsa delle viti e l'abbandono di una parte crescente dei terreni, ha affermato, si estendono le superfici incolte e aumenta il rischio di incendi. I vigneti, secondo Castelbou, possono fungere da fasce tagliafuoco e offrire punti di appoggio ai vigili del fuoco nelle aree rurali; l'indebolimento del settore può quindi avere conseguenze che vanno oltre il reddito agricolo.

I produttori attendono ora una risposta da parte dei commercianti e delle aziende di commercializzazione alle proposte presentate lunedì 16 novembre. Castelbou ha dichiarato che i viticoltori sperano di ricevere risposte entro la fine di novembre. Ha avvertito che, se le trattative falliranno, alcuni produttori potrebbero cessare l'attività e potrebbero seguire nuove manifestazioni. Per ora, i viticoltori affermano di credere ancora nella possibilità di un accordo, ma chiedono che proposte concrete sui prezzi arrivino rapidamente ai produttori.